

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

61as

Stagione
concertistica
2019 • 2020



POLITEAMA GARIBALDI



INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE 2019/2020

Venerdì 25 ottobre 2019 • ore 21,00
Sabato 26 ottobre 2019 • ore 17,30

Daisuke Muranaka
direttore

**Johannes
Brahms**

• Ouverture Tragica
in re minore op.81

Uto Ughi
violino

• Concerto
in re maggiore
op. 77 per violino
e orchestra

**ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA**

**Robert
Schumann**

• Sinfonia n. 2
in do maggiore
op. 61



Note di Sala

Johannes Brahms

(Amburgo 1833 – Vienna 1897)

Ouverture tragica (Tragische Ouverture) op. 81

Allegro ma non troppo,

Molto più moderato, Tempo primo

Durata: 12'

La *Tragica*, composta nel 1880, nello stesso periodo dell'*Accademica* op. 80, con la quale condivide l'occasione della sua composizione, si presenta ad essa complementare per la sua natura, in quanto sembra soddisfare il bisogno dell'autore di esprimere la malinconia del suo animo dopo il gioco musicale dell'*Op. 80*. Si è ipotizzato, tuttavia, che questa *ouverture* abbia avuto una genesi più remota nel tempo che risalirebbe al periodo in cui Brahms pensava all'ambizioso progetto di scrivere un'opera.

In questo lavoro, considerato da Sergio Martinotti, *un esempio magnifico di musica pura*, molti critici hanno ritrovato, in effetti, lo spirito delle ballate giovanili op. 10 per la stessa atmosfera leggendaria e fantastica, per quel binomio furezza-dolcezza tipico in un uomo del nord, per quel senso intimistico e personale del tragico. L'*ouverture*, dal punto di vista formale, presenta uno schema italiano con un episodio centrale più statico incorniciato da due sezioni più animate. A livello macroformale l'*ouverture* è scritta in forma-sonata con due temi principali e nove idee secondarie, con un elaborato sviluppo, del quale protagonista è il primo tema, e con una ripresa accorciata a cui segue un'articolata Coda. Di grande effetto è l'attacco con due accordi eseguiti in fortissimo a cui segue il primo tema esposto dagli archi sostenuti dai timpani.

Già alla prima esecuzione avvenuta in un concerto della filarmonica di Vienna sotto la direzione di Hans Richter il 26 dicembre 1880, l'*Ouverture* suscitò consensi favorevoli condivisi, in seguito, con l'*Accademica* a Breslavia, a Münster e in molte città olandesi.

Johannes Brahms

(Amburgo 1833 – Vienna 1897)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

Allegro non troppo

Adagio

Allegro giocoso, ma non troppo vivace

Durata: 37'

Nell'estate del 1878 Brahms, di ritorno dall'Italia, si fermò nel villaggio di Pörttschach, in Carinzia, con l'intenzione di raggiungere presto Vienna, ma, attratto

dalla bellezza e dalla serenità di quel luogo, vi restò più a lungo.

È in questa splendida cornice che egli meditò di comporre un nuovo lavoro, come si evince dal fatto che egli chiese che gli fosse spedita da Vienna molta carta da musica e in un lettera al critico Hanslick scrisse: «In questo villaggio vagano così tante melodie che si deve stare attenti a non calpestarle». Nacque così il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77* che, composto in brevissimo tempo e completato nel mese di agosto, fu sottoposto da Brahms, mai soddisfatto, a ritocchi che lo impegnarono fino al mese di novembre. Pur essendo innamorato del violino, egli non aveva una perfetta competenza tecnica, e, per questo motivo, si rivolse al suo amico, il violinista Joachim, per alcune consulenze. Nonostante i consigli di Joachim, che eseguì il *Concerto* per la prima volta al Gewandhaus di Lipsia il 1° gennaio del 1879, questo lavoro non fu subito compreso dal pubblico e dagli stessi musicisti che lo giudicarono, in certi passi, inseguebile. Emblematiche furono anche alcune stroncature che, tuttavia, misero in evidenza il carattere innovativo del *Concerto*, non ancora del tutto comprensibile né al pubblico né alla critica dell'epoca. Il *Concerto* fu definito, infatti, ora una Sinfonia con violino obbligato, ora un *Concerto* contro il violino secondo quanto affermato da Bülow, ora un *Concerto tra violino e orchestra*, in cui alla fine vince l'orchestra. Soltanto nel Novecento il *Concerto* fu rivalutato e considerato un capolavoro del repertorio violinistico da paragonare ai lavori di Beethoven, di Mendelssohn e di Čajkovskij. Anche il *Concerto per violino e orchestra*, come i due per pianoforte, presenta un'impostazione sinfonica dalle proporzioni monumentali. Il primo movimento, Allegro non troppo, in forma-sonata, mostra sin dalle prime battute il suo carattere sinfonico con tre temi, dei quali il primo presenta toni di accentuato lirismo e di grande cantabilità; ad esso si contrappone l'entrata del violino solista che si impone per una scrittura idonea ad esaltare le caratteristiche tecniche dello strumento. La scrittura sinfonica del primo movimento raggiunge il suo punto culminante nello sviluppo dove i temi sono sottoposti ad un'elaborazione molto complessa. Un'impostazione classica presenta il secondo movimento, *Adagio*, la cui struttura formale tripartita è riassumibile nello schema A-B-A. Suggestiva e poetica è la melodia d'apertura, di carattere pastorale, che, secondo Max Bruch, deriva da una vecchia canzone boema. Affidata all'oboe, questa melodia ha dato adito anche alla celebre quanto maligna battuta di Pablo de Sarasate che affermò: «Non posso negare che si tratti di buona musica. Ma non potete certo pensare che io sia così privo di buon senso da salire sul palco, con il violino in mano, per ascoltare un oboe che nell'Adagio esegue l'unica melodia di tutto

il Concerto!" Un intenso lirismo informa la sezione centrale, mentre nella conclusione si affermano toni soffici grazie al timbro dolce dei fiati. Di grande respiro sinfonico è il Finale con il solista, che introduce un tema di carattere tzigano eroico e rude al tempo stesso che, molto probabilmente, sarebbe stato apprezzato da Haydn, ma che fu ritenuto da Joachim quasi insequibile, in contrasto con l'orchestra. Vivace e marcato è anche il secondo tema, mentre il terzo è estremamente dolce e melodico. Tutto il movimento è un brillante *Rondò* nel quale il solista può mettere in evidenza le sue doti tecniche.



Robert Schumann

(Zwickau 1810 – Eindhoven, Bonn, 1856)

Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

Sostenuto assai, Allegro ma non troppo

Scherzo: Allegro vivace con Trio I e Trio II

Adagio espressivo

Allegro molto vivace

Durata: 40'

"Tamburi, trombe in do stavano squillando nella mia testa".

Queste enigmatiche parole, scritte da Schumann nel 1845 in una lettera indirizzata a Mendelssohn, si riferiscono molto probabilmente al motto iniziale della *Seconda sinfonia in do maggiore* affidati ai corni, alle trombe e ai tromboni. È questo il primo accenno alla suddetta sinfonia, composta in un periodo particolarmente difficile per Schumann a causa della malattia mentale che si era manifestata poco tempo prima e che lo avrebbe condotto lentamente alla prematura morte. Nel mese di agosto del 1844 la moglie Clara aveva scritto, infatti, nel suo diario: «Robert non riusciva a dormire una sola notte. La sua immaginazione gli dipingeva le immagini più terribili». Questo stato piuttosto fragile della sua salute mentale aveva anche ridotto di gran lunga le capacità creative di Schumann. Tempi migliori tornarono presto e nella seconda settimana di dicembre del 1845 Schumann iniziò a comporre la *Seconda sinfonia* la cui stesura pianistica fu completata nel breve volgere di tre settimane. L'orchestrazione, iniziata il 12 febbraio del 1846, fu completata soltanto dieci mesi dopo a causa del ripresentarsi delle fobie e di un terribile e insopportabile suono all'orecchio che non gli dava tregua; non fu salutare nemmeno un breve soggiorno a Maxen, dove, recatosi con la famiglia nel tentativo di riacquistare la salute perduta, fu colpito da nuove e terribili fobie, come la paura della cecità, della morte e di essere avvelenato, alle quali si aggiunse anche la preoccupazione che il pubblico avrebbe trovato delle tracce di questo periodo

ottenuto da tante nevrosi nella musica della *Seconda sinfonia*. Nonostante le oggettive difficoltà, l'orchestrazione fu presto completata e la *Sinfonia* fu eseguita per la prima volta il 5 novembre del 1846 al Gewandhaus di Lipsia sotto la direzione di Mendelssohn. Secondo le affermazioni del musicologo Anthony Newcomb, la *Seconda sinfonia* è stata concepita come una sorta di *romanzo di formazione* novecentesco soprattutto per la struttura formale fortemente coesa con alcuni elementi tematici che ritornano nei quattro movimenti conferendo all'intero lavoro una straordinaria unità. Così il motto iniziale, affidato agli ottoni, ritorna nella coda dell'ultimo movimento e nello *Scherzo*, mentre il Finale riassume alcuni elementi tematici tratti dal primo movimento e dall'*Adagio*.

Il primo movimento si apre con un'introduzione lenta, *Sostenuto assai*, che si impone immediatamente non solo per il motto iniziale, costituito da una suggestiva fanfara il cui suono sembra provenire da lontano, ma anche per una straordinaria perizia contrappuntistica acquisita grazie allo studio, insieme alla moglie Clara, del *Cours de contrapoint* di Luigi Cherubini. A questa introduzione segue l'*Allegro ma non troppo* che presenta un contenuto autobiografico come lo stesso compositore affermò: «Riflette la resistenza dello spirito contro le mie condizioni fisiche. Il primo movimento è pieno di questa lotta e del suo carattere capriccioso e ostinato». Protagonisti del secondo movimento, *Scherzo (Allegro vivace)*, sono gli archi e, in particolare modo, i primi violini che si esibiscono in una sorta di moto perpetuo; i due *Trio* presentano un carattere contrastante in quanto al primo sognante si contrappone il secondo fortemente caratterizzato in senso contrappuntistico. In questo secondo *Trio* figura un tema strutturato nella forma dell'acrostico del nome di Bach costituito dalle quattro note: *si bemolle, la, do, si naturale* che nella tradizione musicale anglosassone sono indicate con le lettere dell'alfabeto del nome di Bach al quale Schumann ha voluto così rendere omaggio. Carattere malinconico presenta il terzo movimento, *Adagio espressivo*, con i violini, prima, e gli oboi, dopo, che espongono una melodia che inizia in *do minore* e si conclude in *mi bemolle maggiore*; anche in questo movimento il contrappunto ritorna ad essere assoluto protagonista nella sezione centrale che prelude alla ripresa della melodia iniziale conclusa, stavolta, in maggiore. Nel Finale, *Allegro molto vivace*, insieme alla ripresa di alcuni elementi tematici tratti dal primo e dal terzo movimento, è introdotta, nella parte conclusiva affidata all'oboe, una melodia molto simile a quella del *Lied* di Beethoven intitolato *An die ferne Geliebte* già utilizzato da Schumann nella *Fantasia op. 17*.

Riccardo Viagrande

Daisuke Muranaka direttore



Nato a Kyoto, ha iniziato a studiare pianoforte all'età di quattro anni. Si è laureato in Relazioni Internazionali alla Tokyo University for Foreign Studies studiando privatamente composizione e pianoforte con Atsutada Otaka. Durante i suoi studi vince i concorsi internazionali "Mario Gusella" a Pescara e e "La Bottega" di Treviso. Dopo gli studi universitari si è diplomato in Direzione d'orchestra alla Musikhochschule di Vienna studiando con Karl Oesterreicher e Leopold Hager.

Ha debuttato a Vienna come direttore d'orchestra dirigendo La Molinara di Paisiello. Dal 1995 è stato assistente del Maestro Peter Maag con il quale ha collaborato in diversi teatri lirici italiani e spagnoli. Il suo debutto nell'ambito lirico è stato affidato a Il flauto magico di Mozart nella stagione lirica del Teatro Comunale di Treviso, sostituendo il Maestro Maag. Con questa opera ha debuttato nel Bassano Opera Festival nello stesso anno 1996. Nel 1997 è stato scelto dal Ministero della Cultura giapponese quale migliore giovane musicista del Giappone e dallo stesso Governo viene inviato in Italia per specializzarsi nei teatri lirici quali il Teatro dell'Opera di Roma e l'Arena di Verona. Nella stagione lirica 1997-98 presso il Teatro Massimo di Palermo ha diretto Il Pipistrello di Johann Strauss. Nella Stagione lirica 1998-99 del Teatro Massimo di Palermo ha diretto Manon Lescaut di Puccini. Successivamente è invitato allo stesso Teatro Massimo di Palermo per dirigere il Concerto di anniversario del Parlamento Siciliano nel Palazzo dei Normanni. Nel 1999 ha debuttato a Tokyo con la Tokyo Philharmonic, e al Teatro Nazionale di Tokyo dirigendo Il Flauto Magico di Mozart (con la regia di Michael Hampe), interpretazione che gli ha permesso la conquista dell'Idemitsu Award, uno dei più prestigiosi premi Musicali in Giappone. In seguito ha diretto la Tosca di Puccini allo stesso Teatro Nazionale, con la regia di Antonello Madu-Diaz. Ha anche diretto tutte le orchestre Giapponesi, come la NHK Symphony Orchestra, Yomiuri

Symphony, Tokyo Philharmonic, Tokyo City Philharmonic, Osaka Century Orchestra, Sapporo Symphony e Kanagawa Philharmonic. Con la Sapporo Symphony Orchestra ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven. Muranaka apprezza anche il repertorio della musica contemporanea italiana, tra cui Scena per flauto e orchestra di Francesco Pennisi. Nel 2003 ha debuttato in Brasile con la San Paolo State Symphony. Ha fondato in Yokohama, la sua Orchestra AfiA nel 2006, con cui ha diretto numerose Opere con il regista Michael Hampe, tra cui "Il Matrimonio Segreto", "le Nozze di Figaro", "Così fan tutte", "Il Barbiere di Siviglia" insignite di prestigiosi premi Giapponesi. Nel 2001 ha debuttato a Bruxelles alla Sala des Beau Enigma Variation di Elgar con la Brussels Philharmonic.

Nel 2002 ha avuto grande consensi a Glyndebourne nel Regno Unito dirigendo il "Don Giovanni". Dal 2006 dirige la English Chamber Orchestra presso la Cadogan Hall di Londra, e il promotore dell'Orchestra, il Principe Carlo, gli ha affidato il titolo di "International Guest Conductor" per la migliore esecuzione di Beethoven e Schubert. Dal 2013 ha continuato a dirigere a Londra e a Tokyo una serie di concerti intitolati "Natura e Musica" e nel 2016 per questa sua iniziativa è stato scelto tra i 10 migliori musicisti dal "Classical NEXT" a Rotterdam per l'Innovation Award 2016. Con la sua Orchestra AfiA ha fatto numerosi incisioni, tra cui di Mendelssohn Le sinfonie "Scozzese", "Italiana" e "La riforma". Registra la sinfonia "La Grande" di Schubert che è stata scelta come miglior disco nel 2016. Ha inciso tutte le sinfonie di Schumann che saranno pubblicate nel 2020.

Nel 2018 Muranaka ha diretto il Concerto per 100 anni dell'anniversario di Debussy al Teatro Massimo Bellini di Catania.

Con l'Orchestra Sinfonica Siciliana ha debuttato nel 2011 con il programma di autori quali Wagner, Mendelssohn, Britten e Debussy.

Dirige regolarmente l'orchestra giapponese AfiA e la English Chamber Orchestra, che ha recentemente diretto in un concerto per la Royal Family inglese nel Gloucestershire.



Uto Ughi violino



Erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche.

Uto Ughi ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si è esibito per la prima volta in pubblico eseguendo la Ciaccona dalla Partita n° 2 di Bach ed alcuni Capricci di Paganini. Ha eseguito gli studi sotto la guida di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Quando

era solo dodicenne e la critica scriveva: "Uto Ughi deve considerarsi un concertista artisticamente e tecnicamente maturo".

Ha iniziato le sue grandi tournées europee esibendosi nelle più importanti capitali europee. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato infatti in tutto il mondo, nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche e sotto la direzione di prestigiosi maestri.

Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

In quest'ottica ha fondato il festival "Omaggio a Venezia", al fine di segnalare e raccogliere fondi per il restauro dei monumenti storici della città lagunare. Conclusa quell'esperienza, il festival "Omaggio a Roma" (dal 1999 al 2002) ne raccoglie l'ideale eredità di impegno fattivo, mirando alla diffusione del grande patrimonio musicale internazionale; concerti aperti gratuitamente al pubblico ed alla valorizzazione dei giovani talenti formati nei conservatori italiani.

Tali ideali sono stati ripresi nel 2003 e attualmente portati avanti dal festival "Uto Ughi per Roma" di cui Ughi è ideatore, fondatore e direttore artistico.

Recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo ha nominato Presidente della Commissione incaricata di studiare una campagna di comunicazione a favore della diffusione della musica classica presso il pubblico giovanile.

Il 4 settembre 1997 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce per i suoi meriti artistici.

Nell'Aprile 2002 gli è stata assegnata la Laurea Honoris Causa in Scienza delle Comunicazioni.

Intensa è la sua attività discografica con la BMG Ricordi

S.p.A. per la quale ha registrato: i Concerti di Beethoven e Brahms con Sawallisch, il Concerto di Cajkovskij con Kurt Sanderling, Mendelssohn e Bruch con Prêtre, alcune Sonate di Beethoven con Sawallisch al pianoforte, l'integrale dei Concerti di Mozart, Viotti, Vivaldi, "Le Quattro Stagioni", tre Concerti di Paganini nell'edizione inedita di direttore-solista, il Concerto di Dvorak con Leonard Slatkin e la Philharmonia Orchestra di Londra; le Sonate e Partite di Bach per violino solo. Ultime incisioni sono: "Il Trillo del diavolo" (disco "live" dei più importanti pezzi virtuosistici per violino); il Concerto di Schumann diretto dal M° Sawallisch con i Bayerischer Rundfunk; i Concerti di Vivaldi con i Filarmonici di Roma; la Sinfonia Spagnola di Lalo con l'Orchestra RAI di Torino e de Burgos; l'incisione discografica per Sony Classical, nel 2013, dal titolo "Violino Romantico", una raccolta di pezzi emblematici del Romanticismo sul violino, con la partecipazione dell'Orchestra da Camera I Filarmonici di Roma.

Altro evento di particolare rilievo è la pubblicazione del libro "Quel Diavolo di un Trillo - note della mia vita", avvenuta nel 2013, edito da Einaudi: la storia di una vita incredibile, interamente dedicata alla musica. Uto Ughi suona con un violino Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, e con uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.

Nel 2014 due sono stati gli eventi di maggior prestigio che hanno visto coinvolto il M° Ughi nel progetto europeo "all'insegna di ciò che può unire e non dividere": nel luglio ha tenuto un concerto al Teatro Bolshoi di Mosca, in occasione dell'apertura del semestre italiano in Europa; l'1 ottobre poi, in occasione della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (luglio - dicembre 2014) e della Giornata Internazionale della Musica (1 ottobre 1975), l'Ambasciata della Repubblica Italiana in Romania, insieme all'Associazione Musica, Arte e Cultura e alla Filarmonica George Enescu, hanno organizzato un concerto del Maestro presso l'ateneo Romeno di Bucarest. In quella stessa occasione è stata conferita al M° Ughi una seconda Laurea Honoris Causa, dall'Ambasciatore di Bucarest, dando all'iniziativa un forte carattere culturale, oltre che politico legato alla presidenza italiana del semestre dell'UE. Nel mese di febbraio è stato invitato dal Sistema venezuelano del Maestro Abreu per commemorare il Maestro Claudio Abbado nel primo anniversario della sua morte.

Nel 2015 l'Università di Palermo gli ha conferito la laurea magistrale ad honorem in "Scienze pedagogiche".

FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA
Carlo Lauro

COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Massimo Barrale*

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella**
Antonino Alfano
Maurizio Billeci
Cristina Enna
Gabriella Federico
Sergio Guadagno°
Domenico Marco
Luciano Saladino
Agostino Scarpello
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Donato Cuciniello*
Francesco D'Aguanno**
Pietro Cappello
Angelo Cumbo
Francesco Graziano
Gabriella Lusi
Giulio Menichelli°
Salvatore Petrotto
Giuseppe Pirrone
Salvatore Pizzurro
Francesca Richichi

VIOLE
Vincenzo Schembri*
Salvatore Giuliano**
Renato Ambrosino
Francesca Anfuso
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Roberto De Lisi
Ignazio Lo Monaco
Roberto Tusa

VIOLONCELLI
Enrico Corli**
Domenico Guddo**
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Salvatore Giuliano
Giancarlo Tuzzolino°

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico*
Vincenzo Graffagnini**
Michele Ciringione
Paolo Intorre
Rosario Liberti
Vincenzo Li Puma
Francesco Mannarino

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina**
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri**
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito**
Tindaro Capuano

FAGOTTI
Laura Costa**
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Raimondo Inconis

CORNI
Luciano L'Abbate*
Antonino Basci°
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera°

TROMBE
Salvatore Magazzù*
Giovanni Guttilla

TROMBONI
Francesco Tolentino*
Andrea Pollaci
Giovanni Miceli

TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Matthew Furfine*

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

STAGIONE CONCERTISTICA 2019/2020 Politeama Garibaldi

Prossimi appuntamenti



SABATO 2 NOVEMBRE, ore 17,30

DOMENICA 3 NOVEMBRE, ore 21,00

Evgeny Bushkov direttore / Benedetto Lupo pianoforte

Skrjabin Concerto in fa diesis minore op.20 per pianoforte e orchestra

Šostakovič Sinfonia n. 9 in mi bemolle maggiore op.70



VENERDÌ 8 NOVEMBRE, ore 21,00

SABATO 9 NOVEMBRE, ore 17,30

Tito Ceccherini direttore / Arcadio Baracchi flauto

Beethoven Coriolano op.62, ouverture

Petrassi Concerto per flauto e orchestra

Stravinskij Petruška (versione 1947)



VENERDÌ 15 NOVEMBRE, ore 21,00

SABATO 16 NOVEMBRE, ore 17,30

Min Chung direttore / Jan Lisiecki pianoforte

Chopin Concerto n 2 in fa minore op.21 per pianoforte e orchestra

Čaikovskij Sinfonia n. 2 in do minore op.17 " Piccola Russia"

Orchestra Sinfonica Siciliana

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Consiglio di Amministrazione

Stefano Santoro *Presidente*

Marco Intravaia *Vice Presidente*

Sonia Giacalone

Giulio Pirrotta

Revisori dei Conti

Mario Sciumé *Presidente*

Bernardo Campo

Lorenzo Mira

Sovrintendente

Antonino Marcellino

Direttore Artistico

Marcello Panni



INFO: Botteghino Politeama Garibaldi

Tel 091 6072532/533 • biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

www.orchestrasinfonicasiciliana